

## COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

### a. Introduzione

L'impegno del Corpo nella lotta alle frodi comunitarie è strettamente connesso alla funzione di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dell'Unione Europea attribuitogli dal decreto legislativo n. 68 del 2001.

La posizione di primazia rispetto ad altri attori istituzionali trova, peraltro, conferma nel decreto del Ministero dell'Interno del 28 aprile 2006 relativo al riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia, nel quale viene riconosciuto alla Guardia di Finanza un "ruolo preminente" nel settore della prevenzione e del contrasto delle frodi comunitarie, anche con riguardo alla tutela degli interessi finanziari comunitari relativi al settore agricolo e della pesca.

È in tale contesto che si inquadra l'attività ispettiva condotta dal Corpo nell'anno 2013 che ha consentito di accertare oltre 444 milioni di euro di provvidenze comunitarie indebitamente percepite/richieste, nonché di segnalare all'Autorità Giudiziaria 835 soggetti, di cui 27 colpiti da provvedimento custodiale, resisi responsabili di reati di truffa aggravata ai danni dello Stato, e di sottoporre a sequestro patrimoniale beni e disponibilità finanziarie per circa 106 milioni di euro.

Nel corso della predetta annualità l'azione investigativa è stata anche finalizzata a prevenire la distrazione dei fondi e il ristoro dell'Erario in caso di accertamento delle irregolarità.

Da un lato, infatti, attraverso l'esecuzione di accurati processi di analisi svolti a monte dell'attività ispettiva ed il potenziamento dei rapporti di collaborazione con i principali attori istituzionali del settore, si è cercato di anticipare il momento del

controllo al fine di impedire l'uscita dalle casse dell'Unione Europea di somme illecitamente richieste.

A tal proposito le investigazioni hanno consentito di intercettare 68 milioni di euro relativi a truffe già perfezionate sul piano documentale, ma non ancora realizzatesi su quello finanziario.

In altre parole, in questi casi l'intervento dei Reparti è scattato ancor prima che il denaro venisse messo nella disponibilità dei beneficiari, anticipando così al massimo la tutela dei bilanci dell'U.E..

Dall'altro, il ricorso sistematico agli accertamenti patrimoniali ed alla possibilità di sottoporre a sequestro i beni dei frodatori ha consentito di bloccare il danaro pubblico già illecitamente percepito.

In particolare rispetto alle sole erogazioni risultate già percepite in conseguenza di frodi, pari a oltre 376 milioni di euro, i Reparti hanno operato, come già detto, sequestri penali per un valore complessivo di circa 106 milioni di euro.

Ciò significa che il 28% del totale delle somme oggetto delle condotte illecite è stato già cautelato per garantire, all'esito dei procedimenti penali in corso, il recupero materiale degli indebiti.

#### **b. Principali attività svolte nel 2013.**

##### **Operazione "MALA GESTIO"**

L'attività investigativa ha riguardato la gestione di un ente, controllato dalla Regione Sicilia, operante nel settore della formazione professionale, beneficiario di ingenti contributi pubblici di origine nazionale e comunitaria.

In tale contesto, è emerso che un funzionario del citato ente, avvalendosi della collaborazione illecita di pubblici ufficiali, ha fraudolentemente ottenuto denaro pubblico per oltre 15 milioni di euro ed evaso imposte dirette ed I.V.A., ricorrendo a fatture per operazioni inesistenti, per un ammontare di circa 40 milioni di euro.

Una consistente parte di tali fatture false è stata emessa da soggetti economici riconducibili a prestanome ma, di fatto, amministrati dal medesimo funzionario.

L'emissione di tali documenti, in sostanza, era finalizzata a dimostrare la cessione di beni (gadget, dispense, materiale promozionale etc.) e la prestazione di servizi pubblicitari (spot televisivi/radio, spazi su quotidiani, etc.) connessi alle attività di formazione in realtà mai eseguiti o eseguiti in minima parte.

Le medesime imprese, poi, hanno utilizzato "a monte" fatture false d'acquisto, al fine di giustificare la disponibilità dei beni e servizi dichiaratamente ceduti/resi all'ente.

In altri casi, i flussi di fatturazione illeciti hanno riguardato prestazioni effettivamente rese, ma tra soggetti economici diversi da quelli risultanti dai documenti.

Il sistema ha potuto contare sulla compiacenza dei pubblici funzionari addetti all'erogazione finanziamenti, i cui servizi illeciti erano compensati con l'elargizione di somme di denaro in contanti e il riconoscimento di costose regalie, tra cui viaggi, concessione in uso gratuito di immobili di pregio e fornitura di abbonamenti per l'accesso allo stadio.

All'esito delle indagini, sono state denunciate 34 persone, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, corruzione, frode fiscale e finanziamento illecito di partiti e sono stati sequestrati beni mobili registrati, immobili, disponibilità finanziarie e denaro contante per un valore complessivo pari a 33 milioni di euro.

Inoltre, 8 persone giuridiche sono state segnalate per illecito amministrativo dipendente da reato.

### **Operazione “*PIOGGIA NEL DESERTO*”**

L'attività investigativa in argomento è scaturita da un'indagine amministrativa avviata dall'Ufficio per la Lotta Antifrode (O.L.A.F.) della Commissione Europea ed è stata successivamente sviluppata d'iniziativa dal Comando Provinciale di Roma.

Nel dettaglio, le indagini sono state svolte nei confronti di una società italiana, beneficiaria di diversi finanziamenti a gestione diretta concessi dall'Unione Europea a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo (FES), connessi all'aggiudicazione di appalti per il controllo e la supervisione della corretta realizzazione di infrastrutture in Paesi in via di sviluppo.

Le investigazioni condotte hanno consentito, in particolare, di appurare che la società italiana aveva beneficiato di corposi finanziamenti, erogati direttamente dall'Unione Europea per la realizzazione di una articolata serie di progetti di sviluppo nel continente africano (Mali, Benin, Congo-Brazzaville, Repubblica Centro-Africana) e volti, prioritariamente, a migliorare il sistema infrastrutturale ed ingegneristico tramite la costruzione di strade ed ospedali.

Dall'analisi della documentazione posta a corredo delle richieste di finanziamento i militari hanno scoperto che:

- a) alcuni degli esperti maggiormente qualificati, prevalentemente ingegneri, indicati nell'offerta tecnica, erano completamente ignari del progetto o, comunque, non vi avevano mai realmente partecipato;
- b) alcune delle *partnership* indicate nelle domande risultavano create *ad hoc*, al solo fine di documentare all'Unione Europea il conseguimento dei parametri minimi

(economici tecnici e finanziari) per poter accedere ai finanziamenti previsti dai vari bandi di gara.

Con tali artifici, la società otteneva punteggi altrimenti non spettanti, a tutto svantaggio degli operatori economici onesti, cui, di conseguenza, veniva preclusa la possibilità di ottenere i finanziamenti comunitari.

A conclusione dell'attività ispettiva sono state constatate indebite percezioni di finanziamenti comunitari per € 6.121.335, illecite richieste per € 2.966.294 ed è stata denunciata all'A.G. una persona. Inoltre sono stati sottoposti a sequestro quote di proprietà immobiliari, depositi bancari e quote societarie per un valore di circa 4,5 milioni di euro.

#### Frodi in danno di Enti di formazione

Particolare attenzione operativa è stata rivolta ai considerevoli aiuti finanziari, a valere sul Fondo Sociale Europeo, per progetti rivolti realizzazione di corsi di formazione professionale, peraltro cofinanziati con fondi a carico del bilancio nazionale e degli Enti locali.

Tali controlli hanno consentito di portare a compimento due distinte operazioni di servizio.

La prima di tali attività investigative ha interessato quattro Enti di formazione catanesi beneficiari di ingenti contributi di origine nazionale e comunitaria per un ammontare complessivo di circa 70 milioni di euro relativi allo svolgimento di un centinaio di corsi professionali autorizzati dalla Regione Siciliana.

Gli accertamenti hanno evidenziato che il sistema di frode è stato posto in essere principalmente da due soggetti, legati da vincoli di parentela, titolari degli Enti di

formazione che si sono avvalsi di imprese a loro riconducibili per schermare operazioni di false fatturazioni.

Nel dettaglio, infatti, gli indagati hanno creato società ad hoc allo scopo di sovrappagare in modo esponenziale, ai citati enti, le spese di cancelleria, di attrezzature informatiche, ricorrendo all'emissione di fatture per operazioni inesistenti che venivano poi rendicontate nei progetti formativi.

In altri casi le citate imprese cartiere hanno simulato l'effettuazione di prestazioni di servizi (pulizia e manutenzione locali, noleggio e assistenza di attrezzatura informatica, etc) che, invece, venivano eseguite dal personale dipendente degli enti stessi di formazione professionale.

Le indagini hanno anche consentito di appurare che la revisione delle spese dei progetti formativi è stata solitamente eseguita da un funzionario compiacente dipendente della Regione Siciliana, addetto presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Catania, il quale ha avallato valori di merce palesemente superiori al reale prezzo di mercato ricevendo in cambio l'assunzione della figlia in uno degli enti sottoposti a controllo.

All'esito delle attività è stata documentata un'indebita percezione di aiuti comunitari di circa 60 milioni di euro. Sono state denunciate a vario titolo, 54 soggetti, di cui 2 in stato di arresto, per associazione a delinquere finalizzata alla truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, corruzione, peculato e altri reati fiscali, nonché segnalate n. 22 persone giuridiche per l'illecito amministrativo dipendente da reato.

L'altra importante operazione, condotta da un altro reparto del Corpo, ha preso in esame le spese sostenute da tre centri di formazione professionale per l'erogazione

di corsi tenuti dagli stessi negli anni dal 2006 al 2009, sulla base dei progetti formativi approvati dalla Regione Sicilia.

In particolare, le indagini hanno riguardato l'effettivo sostenimento dei costi relativi agli affitti dei locali nei quali veniva svolta l'attività didattica, al noleggio delle relative attrezzature didattiche (scrivanie, computer, stampanti, fotocopiatrici, ecc.) ed ai servizi di pulizia degli stessi locali.

A seguito degli accertamenti è stato appurato che, i soggetti promotori della truffa attraverso l'interposizione di società create ad hoc di fatto riconducibili a loro parenti e/o a persone di loro fiducia, erano riusciti a "gonfiare" a dismisura le spese sostenute per l'attività informativa rendicontando alla Ente Regione costi notevolmente superiori a quelli effettivamente imputabili all'attuazione di progetti.

Nel dettaglio, attraverso tale escamotage le citate società si interponevano fittiziamente tra i reali fornitori dei beni e servizi e gli enti oggetto di indagine, acquisendo a prezzi di mercato i locali e le attrezzature che poi subaffittavano e noleggiavano a questi ultimi facendone lievitare i costi anche del 600%.

All'esito delle investigazioni è stata accertata un'indebita percezione di aiuti comunitari di circa 5,6 milioni di euro con conseguente denuncia a vario titolo di 10 responsabili, colpiti da provvedimento di custodia cautelare. da ultimo, ma non per importanza, è stato eseguito il sequestro di beni per un valore pari a 5,6 milioni di euro.

### **c. Conclusioni e linee di attività future.**

La Guardia di Finanza per migliorare ulteriormente la capacità di contrasto all'illegalità che minaccia il comparto in trattazione ha avviato alcune importanti iniziative.

In particolare è in fase di realizzazione una nuova piattaforma tecnologica che mira, da un lato, ad accentrare in un unico data base le informazioni relative ai flussi di spesa di origine comunitaria e, dall'altro, a raffrontare tali elementi con i dati presenti negli altri archivi informatici in uso al Corpo, per restituire specifici indicatori di rischio ed orientare così l'attività di controllo verso i soggetti a maggior rischio di frode.

Il nuovo applicativo, che prenderà il nome di S.I.A.F. – Sistema Informativo Anti Frode, oltre a rendere maggiormente efficace l'attività di repressione delle irregolarità e frodi in danno del bilancio dell'Unione Europea è in grado di implementare il sistema di prevenzione da tali forme di illeciti per il tramite del costante scambio di informazioni tra le Autorità di Gestione e la stessa Guardia di Finanza.

## **COMANDO CARABINIERI POLITICHE AGRICOLE E ALIMENTARI**

### ***NUCLEI ANTIFRODI CARABINIERI***

#### **d. Premessa**

Il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari - Nuclei Antifrodi Carabinieri (NAC), con un organico di 83 unità (73 effettive), è l'organismo di polizia giudiziaria specificamente preposto in seno al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali all'azione di contrasto alle frodi ai danni dell'Unione Europea e dello Stato nel comparto agroalimentare e alle Frodi Alimentari. L'"azione duale" del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari sul fronte delle "frodi UE" e delle "frodi alimentari" - ribadita anche dal più recente DPCM 27 febbraio 2013, n. 105, art.6 - risponde ad una visione unitaria e strategica in cui *la tutela della legalità nel comparto agroalimentare pone in netta correlazione l'azione di vigilanza sulla corretta destinazione dei finanziamenti UE con i controlli sulla qualità delle produzioni agroalimentari*. Per lo svolgimento dei suoi compiti il Reparto si avvale principalmente dei rapporti di collaborazione con l'OLAF, l'Ufficio Europeo della lotta alle Frodi in cui un Ufficiale del Reparto ricopre l'incarico di *Responsabile nell'Unità Operativa B3*.

#### **e. L'Attività Operativa del 2013**

Nel corso dell'anno 2013 i Nuclei Antifrodi Carabinieri (NAC) del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari hanno intensificato le attività di controllo straordinario a tutela del sistema agroalimentare conseguendo complessivamente i seguenti risultati: sono stati effettuati controlli su 3.121 aziende agroalimentari (+24% rispetto al 2012), accertati 28,3 milioni/eu di illeciti finanziamenti ai danni dello stato e dell'unione europea (+249% rispetto al 2012), operati sequestri di beni per 6,7 milioni/eu (+161 % rispetto al 2012), sequestri su 9,5 mila tonnellate di prodotti (+34% rispetto al 2012), e su oltre 3 milioni di etichette/packaging illegali

(+431% rispetto al 2012), deferendo all'autorità giudiziaria 2055 autori di reato (+369% rispetto al 2012).

L'Azione di contrasto alle frodi ai danni dell'Unione Europea e dello Stato.

L'intervento dei Nuclei Antifrodi Carabinieri nel corso del 2013 è stato orientato a sviluppare una specifica analisi di rischio, dalla quale sono derivati controlli straordinari mirati con accurate verifiche tecnico-finanziarie mediante confronti delle varie banche dati, acquisizioni dei fascicoli aziendali dei Centri di Assistenza Agricola e riscontri "sul campo", specie rivolti nei contesti locali a maggior rischio di penetrazione di interessi della criminalità organizzata. circa il 70% dei finanziamenti verificati dai NAC sono risultati illecitamente percepiti mediante condotte fraudolente perpetrate prevalentemente con false fatturazioni di operazioni inesistenti, fittizie intestazione di terreni e di "titoli", realizzate anche con illeciti accessi al Sistema Informativo Agricolo Nazionale.

Ammonta ad oltre 28,3 milioni/eu il valore di finanziamenti ai danni dell'UE e delle altre sovvenzioni e contributi previdenziali accertati come illecitamente percepiti ai danni allo Stato (+ 249% rispetto agli 8.105.753 euro del 2012), e sono stati sottoposti a sequestro oltre 6,7 milioni/€ di beni immobili, conti correnti e altri valori finanziari sottratti al circuito illegale (+ 161% rispetto ai 2.583.891 euro del 2012). In particolare dei 28,3 milioni/€ accertati come illeciti, 13.752.652 eu. riguardano le frodi ai danni dell'UE (FEOGA e FEASR) e 14.618.483 € le frodi sui contributi previdenziali/omessi versamenti sulle ritenute previdenziali/assistenziali.

I Settori colpiti dalle frodi sono stati individuati nei finanziamenti della PAC (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia, Feaga, e Fondo Sviluppo Rurale, FSR) in cui sono stati accertati 1,9 mln/€ di frodi nel settore cerealicolo, 1,2 mln/€ in quello zootecnico, 1,5 mln/€ per le produzioni di tabacco, circa 1 mln/€ nell'ortofrutta e oltre 13,7 milioni/€ nei Fondi Strutturali, in cui le frodi hanno riguardato prevalentemente la gestione di Corsi di Formazione, Attività Promozionali a Sostegno dell'Agricoltura, e il settore Agrituristico, in cui sono stati accertati: finanziamenti concessi a cartelli di imprese in violazione delle regole di concorrenza, fittizie attività e operazioni inesistenti, sovra-fatturazioni e altre irregolarità gestionali. Sono state accertate anche frodi e irregolarità nelle contribuzioni previdenziali a sostegno del lavoro agricolo, ammontanti ad oltre 14 milioni/eu, mentre risulta interessato da condotte fraudolente anche il settore degli aiuti agli indigenti in cui sono state accertate irregolarità per 1,5 mln/eu, on l'individuazione di circuiti illegali di vendita di prodotti destinati ai nuclei familiari in difficoltà.

Le Frodi sul carburante ad uso agricolo.

Nel corso del 2013 è stata disarticolata un'associazione per delinquere con l'arresto di 20 soggetti appartenenti ad un circuito affaristico - criminale che, attraverso la fittizia costituzione di aziende agricole, ha frodato lo Stato per oltre 5 milioni di euro usufruendo illegittimamente di carburanti "agevolati" per lavori agricoli e percependo illeciti finanziamenti dell'UE.

Le frodi sui falsi braccianti agricoli.

Altre associazioni per delinquere sono state individuate fra i titolari di gruppi di aziende agroalimentari responsabili di avere simulato, su un rete diffusa in varie Regioni, false assunzioni di oltre 2.500 braccianti agricoli italiani ed extracomunitari frodando lo stato sul sistema dei contributi previdenziali e degli illeciti finanziamenti per oltre 14 milioni di euro.

#### **f. Conclusioni**

L'azione di contrasto del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari nel corso del 2013 ha evidenziato l'esigenza di proseguire nelle linee d'azione intraprese dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali nell'assicurare una stretta sinergia tra l'azione di vigilanza sulla corretta destinazione dei finanziamenti UE con l'azione di tutela della qualità delle produzioni agroalimentari.

In tale quadro l'attività del Reparto pone in evidenza l'assoluta specificità del modello di controllo italiano, che in relazione ai dati di esperienza acquisiti ha potuto elaborare mirate analisi di rischio che consentono di ottimizzare le performance dei risultati operativi. Il valore positivo dei risultati viene tuttavia ancora letto in alcuni contesti europei in termini negativi per l'«incidenza delle frodi in Italia» sebbene sia stato posto bene in evidenza che si tratta dell'effetto di un modello organizzato di controlli che non sempre si rinviene in altri Stati.

In tale quadro, il problema della rilevata "incidenza delle frodi" in Italia<sup>45</sup> va posto con particolare attenzione al centro delle iniziative che si vanno definendo in seno alle Istituzioni UE. Da un lato vi è certamente il tema delle diverse modalità anticipate della "rilevazione" sul sistema IMS (effettuate in buona parte per l'Italia anche sulla base della prima "denuncia" in fase di indagini o atto di accertamento amministrativo, che peraltro potrebbero esaurirsi come infondate/i nel corso del procedimento penale e a seguito di ricorsi amministrativi); su tale aspetto è importante proseguire nell'azione intrapresa di definire "istruzioni comuni" per un più adeguato sistema di segnalazione posticipato, ad esempio, alla richiesta di rinvio a giudizio, come praticato da altri Stati.

Tuttavia si ritiene che la problematica vada esaminata anche per il diverso profilo sostanziale del quadro normativo con cui i singoli Stati configurano le corrispondenti condotte illecite.

L'Italia, nell'ambito delle misure legislative per l'attuazione della tutela degli interessi finanziari dell'UE, ha un articolato *corpus iuris* (640 bis, 316 ter c.p., normativa anticorruzione, normativa antimafia, altre norme sostanziali e procedurali, etc.) che non risulta corrispondere in termini analoghi a quello di diversi Stati UE, determinandosi così l'inevitabile evidenza dei fenomeni fraudolenti del nostro Paese.

Si segnalano infatti nelle singole legislazioni nazionali discrasie e diversità rilevanti tanto nella definizione della nozione di "frode"/"irregolarità" quanto nella individuazione del tipo e del quantum delle sanzioni corrispondenti, nonché nell'attuazione delle azioni di recupero (es.: per l'Italia si attuano i sequestri conservativi della Corte dei Conti, i sequestri cautelari per equivalente dell' A.G. ordinaria, etc.).

---

<sup>45</sup> es., per quanto riguarda i "fondi PAC", è nettamente superiore in particolare rispetto a Paesi che pure hanno maggiore superficie agricola, es. Spagna, Francia

Il tema che si ritiene dunque porre all'esame come prioritario interesse per l'Italia è l'attuazione della base giuridica delineata al Trattato di Lisbona, che in relazione alle previsioni dell'art. 325 TFUE necessariamente va correlata al nuovo «principio di armonizzazione» disciplinato dall' art. 83 TFUE.

## **AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI**

### **g. Introduzione**

L'Agenzia, istituita nel 2001, nella sua veste di autorità doganale esercita, a garanzia della piena osservanza della normativa comunitaria, le attività di gestione dei tributi doganali (dazi e IVA all'importazione) e delle accise nonché di controllo, accertamento e verifica relativamente alla circolazione delle merci e alla fiscalità interna connessa agli scambi internazionali, garantendo peraltro dal comparto la riscossione di circa 15,2 miliardi di euro (IVA e dazi). Verifica e controlla altresì scambi, produzione e consumo dei prodotti e delle risorse naturali sottoposti ad accisa riscuotendo annualmente, per quest'ultimo settore, circa 45 miliardi di euro (di cui circa 11 miliardi nel settore del tabacco). Svolge, inoltre, attività di prevenzione e contrasto degli illeciti di natura extratributaria, quali i traffici illegali di valuta, prodotti contraffatti o non rispondenti alle normative in materia sanitaria o di sicurezza, armi, droga, beni del patrimonio culturale, traffico illecito di rifiuti, nonché commercio internazionale di esemplari di specie animali e vegetali protette dalla Convenzione di Washington. Provvede altresì alla raccolta dei dati statistici per la redazione della bilancia commerciale.

La missione delineata nelle norme comunitarie e nazionali è caratterizzata da una particolare complessità operativa dovuta all'esigenza di effettuare controlli sui traffici commerciali in tempo reale. A tal fine, l'Agenzia si è dotata di strumenti gestionali avanzati, sviluppando un sistema di controlli basato sulle più evolute tecniche di analisi dei rischi, la cui efficienza ed efficacia scongiurano ogni ritardo che possa rivelarsi pregiudizievole alla competitività delle imprese nazionali. Il servizio di sdoganamento on line, che integra le attività di controllo, processa mediamente un'operazione ogni 1,5 secondi, molte delle quali gestite nell'ambito dello sportello unico doganale di cui al DPCM n.242/2010, in modalità interattiva telematica con le

altre amministrazioni nazionali che intervengono con propri atti/controlli in via prodromica o contestuale all'importazione.

Dal 1° dicembre 2012 in applicazione del Decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con Legge n. 135 del 7 Agosto 2012, l'Agenzia delle Dogane ha incorporato l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato assumendo la nuova denominazione di Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ed acquisendo ulteriori competenze nel settore dei giochi e delle accise sui tabacchi.

#### **h. La complessità operativa e l'intensità dei traffici.**

Circa il 20% delle importazioni mondiali (oltre due miliardi di tonnellate di merci ogni anno) passa per le dogane dell'UE. I servizi doganali degli Stati membri trattano annualmente circa 261 milioni di dichiarazioni doganali (pari a circa sette dichiarazioni al secondo). Riscuotendo i proventi dei dazi non si limitano ad attuare la normativa commerciale, ma contribuiscono anche in maniera rilevante al finanziamento dell'UE. Le relative entrate costituiscono circa il 12% del bilancio dell'UE.

Nel 2013 le dogane italiane hanno trattato oltre 16,4 milioni di dichiarazioni doganali (una ogni 1,5 secondi) di cui meno dello 0,1% presentate su carta. Oltre le dichiarazioni doganali sono state gestite per via telematica, sempre nel 2013, anche le dichiarazioni INTRA che riepilogano 48 milioni di scambi intracomunitari e 2,2 milioni di dichiarazioni nel settore delle accise.

L'80% circa delle operazioni doganali avviene in procedura semplificata (autorizzata agli operatori ritenuti affidabili) il restante 20% circa in procedura ordinaria.

In media le importazioni in a livello comunitario vengono sottoposte a controllo documentale nel 6,1% dei casi (Italia 6% in procedura ordinaria e 3,3% in procedura semplificata) e a controllo fisico nel 5% dei casi (Italia 8,3% in procedura ordinaria e